

Il dibattito al XXV Congresso del PCUS

Mosca: altri delegati sollecitano la correzione di ritardi economici

Il ministro dell'industria chimica, Kostandov, promette un intervento efficace nel settore - I saluti di Kadar, Zivkov, Ceausescu e del segretario del PC portoghese, Alvaro Cunhal

Dal nostro inviato
MOSCA. 26. Anche oggi i deputati del partito di grandi città e della Repubblica di Mosca, sollecitano sulle questioni che hanno ostacolato o ostacolano una ulteriore avanzata nei diversi settori. Il ministro dell'indu-

ustria chimica, Kostandov, ha accettato i rilievi di Breznev e di numerosi delegati, per la mancata attuazione del piano e ha promesso di lavorare per accelerare l'efficienza e la produzione in quel settore. Un particolare riguarda i fertilizzanti. I segretari dell'Alta (Siberia) e della Lettonia hanno criticato la « scarsa capacità di coordinamento » e l'atteggiamento scarsamente di intervento del ministro dell'Agricoltura, che contrasta con il suo « plebiscito » apparso nei « Prava » (la « verità ») si è chiesto il primo. Domani, forse, il ministro risponderà.

E' intervenuto anche il presidente dell'Accademia delle scienze, Alexandrov. Parlando di « a braccia » — ciò che ha dato un andamento ancora più spigliato al suo interessante discorso — egli ha toccato i temi della ricerca e della pratica applicativa della scienza alla produzione. Un altro dei temi più caldi con forza al Congresso, si è rivendicato, contro coloro che insistono sulla preminenza della ricerca, la « scienza » e la « grande verità » di quella teorica. Il problema, egli ha detto, non è tanto quello di fare schemi, ma di « far lavorare » tranquillamente gli scienziati.

La giornata ha visto anche numerosi interventi di delegati di paesi socialisti. Il bulgaro Zivkov e dell'ungherese Kadar, come già quelli degli altri paesi socialisti, si sono fatti notare per l'insistenza polemica con cui si sono richiamati separatamente alla « scienza » e al « movimento comunista ed operaio » e hanno accennato — con riferimenti generici — al « movimento comunista ed operaio » e al « movimento comunista ed operaio ».

Il dibattito alla Camera dei deputati ha dimostrato che i peronisti, nonostante i motivi di contrasto con la presidente, si sono rifiutati di sostenere la drastica iniziativa del conservatore. Anche i partiti di centro sinistra, in mancanza di un previo accordo globale con i peronisti, si sono rifiutati di votare per la procedura d'urgenza nel « processo politico » contro la Peron. Parlando a nome dell'Alleanza popolare rivoluzionaria (intransigenti, comunisti, rivoluzionari cristiani), il deputato Hector Portero ha detto: « Pensiamo che le soluzioni debbano essere trovate fra tutti coloro che credono nella linea nazionale. Il peronismo ha il dovere e il diritto di governare e noi, l'opposizione, di esigere responsabilità ». « Ma non dobbiamo affrettarci, poiché il peggiore dei governi democratici è meglio dell'incertezza ».

Gli osservatori ritengono che i radicali abbiano agito in modo conforme alle loro informazioni sulla situazione militare, drammaticamente esposta dal leader dell'Unione civica radicale, Ricardo Balbin, nel corso di una riunione riservata, e dopo colloqui con gli alti ufficiali dell'esercito. Fino a ieri i radicali cercavano una via d'uscita dalla crisi concentrata con i peronisti. Ma il quadro interno del peronismo ha subito una drastica svolta con il ritorno a Buenos Aires del segretario generale delle « 22 organizzazioni » sindacali peroniste Lorenzo Miguel, fautore di una nuova trattativa con la presidenza per giungere a un compromesso interno. Il compromesso consisterebbe in questo: Isabel allontanerebbe dal potere alcuni collaboratori serafiti ai sindacati: i ministri Roberto Ares (Interno), Emilio Mondelli (Economia), José Alberto Deheza (Giustizia) e il segretario tecnico della presidenza Julio Gonzalez, considerato una eminenza grigia della Casa Rosada. In cambio, Miguel si « libererebbe » di alcuni uomini in vista a Isabel, come José Genaro Baez, leader del sindacato dei giornalisti, Adalberto Wimer, vicesegretario generale della CGT, e forse addirittura Carlos Herrera, il capo della centrale sindacale peronista Costoro, noti « antiverdicali », sono stati favorevoli ad una soluzione della crisi che comprendesse, se necessario, anche la destituzione della presidenza.

Le manovre iniziate da Michel...

Il segretario del PC portoghese, Cunhal, ha reso omaggio alla solidarietà dell'URSS verso il popolo portoghese. Egli ha ricordato brevemente le difficili tappe del processo portoghese dicendosi certo che, nonostante le difficoltà, i peronisti e i fascisti, la rivoluzione in Portogallo andrà avanti. Essa, ha detto, ha raggiunto importanti risultati: la fine della guerra coloniale, il riconoscimento dell'indipendenza alle colonie, le vaste nazionalizzazioni, il controllo operaio su molte aziende, una vasta riforma agraria che ha dato la terra a masse di operai e salariati agricoli.

Cunhal ha quindi parlato dei pericoli che esistono di natura all'attacco della reazione, soprattutto dopo il fatto del golpe di estrema sinistra e la frattura creata tra i militari, respingendo ancora una volta l'accusa di golpismo che è stata avanzata contro il PC. Le tesi pseudo-rivoluzionarie, ha riconosciuto, hanno fatto il gioco della reazione. Il PCP non s'è mai smentito di fronte a vari episodi di discriminazione, che in alcune regioni lo costrinse persino alla « smembratura », farà di tutto per salvare le conquiste della rivoluzione.

Il leader comunista portoghese ha quindi lanciato la proposta di un'azione congiunta con i socialisti che, egli ha detto, si va realizzando nonostante l'opposizione di una parte dei dirigenti del partito. « Solo il socialismo », ha detto — può risolvere in Portogallo il problema della liquidazione del potere dei monopoli. Regimi del tipo di quelli occidentali che in pratica sono da questi dominati, non riusciranno a realizzare questo risultato. Anche Cunhal ha sottolineato la necessità della « coesione della famiglia comunista sulla base dell'internazionalismo proletario », chiedendo al tempo stesso « la solidarietà di tutte le forze democratiche e progressiste ».

Franco Fabiani

Riunita assemblea fantoccio del Sahara

EL AAIUN. 26. Il governo marocchino ha riunito nella capitale del Sahara occidentale una assemblea fantoccio, composta da 65 persone che ha ratificato l'accordo tripartito di Madrid per la spartizione della ex colonia spagnola tra il Marocco e la Mauritania. Ad Algeri, tuttavia, il Fronte Polisario ha dichiarato che la assemblea sahariana (la « Dienna »), che era stata creata nel 1968 dalla Spagna, ha cessato di esistere quando la maggioranza dei suoi 102 membri ne ha proclamato lo scioglimento nel novembre scorso. La maggioranza dei membri della « Dienna » si era successivamente recata ad Algeri per aderire al nuovo « Consiglio nazionale sahariano » sotto la direzione del Fronte Polisario.

Da parte sua, il segretario generale dell'Onu Waldheim aveva respinto la richiesta del Marocco di inviare un rappresentante dell'Onu ad assistere a questo preteso « atto di autodeterminazione ». Questa sera a Madrid, un comunicato del ministero degli Esteri spagnolo ha annunciato che da oggi la Spagna ha posto fine definitivamente alla sua presenza nel Sahara occidentale e non parteciperà più all'amministrazione temporanea del territorio. Nel comunicato si afferma che per Madrid la decolonizzazione del Sahara non sarà completata fino a quando i sahariani non potranno decidere del loro futuro.

Sudan: oscura uccisione di tre alti ufficiali

KHARTOUM. 26. Oscura episodio nel Sudan meridionale, dove un generale dell'esercito, un colonnello e un capitano della polizia sono stati uccisi da un capitano nei pressi di Wau. La triplice uccisione è avvenuta il 17 febbraio scorso, ma solo ora se ne è avuta notizia. Secondo un comunicato diramato dall'ufficio del vice-presidente, i tre ufficiali uccisi seguivano il capitano Alfred Agwet, che è fuggito per non essere stato incluso in una recente lista di promozioni — si era allontanato dalla caserma con un gruppo di soldati al suo comando.

Le tre vittime della sparatoria — sulla quale il comunicato peraltro non fornisce particolari — sono il generale Emmanuel Abu Nhial, il colonnello Abdullah Mabok e il capitano Bulle Kisha; è ricordato che il capitano Agwet, che è fuggito, è stato ucciso da un soldato. L'episodio, come si è detto, presenta dei lati oscuri: esso potrebbe collegarsi al malcontento di certi settori militari nei confronti del regime di Numeiry, culminati di recente in un tentativo di colpo di stato al quale sono seguiti, nei giorni scorsi, 19 esecuzioni capitali, quasi tutti nei confronti di appartenenti alle forze armate.

Nixon da ieri in viaggio nella Cina meridionale

Gli sviluppi della situazione interna: il giovane vice-presidente del PCC Wang torna nella capitale - Ciang Ciun-ciao candidato dei « radicali » a primo ministro? - Un commento della TASS

PECHINO. 26. L'ex presidente Nixon e sua moglie Pat hanno lasciato Pechino per un viaggio di tre giorni nella Cina meridionale, durante il quale visiteranno Kweilin e Canton. Li accompagna il vice presidente dell'assemblea nazionale del popolo Yao Lien-wei e il capo dell'ufficio di collegamento cinese a Washington (pratica ambasciatore) Huang Chen. All'aeroporto Nixon è stato salutato da una folla di oltre 350 persone, e dal primo ministro ad interim Hua Kuo-feng, dal ministro degli Esteri Chiao Kuan-hua, dal ministro della sanità, signora Liu Hsiao-ping, e dal capo del collegamento americano a Pechino, Harry Thayer, con il quale Nixon si è intrattenuto cordialmente per qualche minuto.

Nel bagaglio di Nixon vi erano molti doni: un servizio da tè di porcellana da 90 pezzi, vasi, tre ventagli, tre taglieri d'avorio, broccati e tovaglie. L'attenzione degli osservatori continua ad essere concentrata sugli avvenimenti interni cinesi, che con la visita di Nixon si sono intrecciati in modo singolare. L'ex presidente ha infatti discusso ieri, all'università Tsinghua, i temi del dibattito in corso, dicendo la sua e ricevendo spiegazioni.

Secondo l'ANSA, è molto interessante il ritorno a Pechino, dopo un'assenza che durava dall'estate scorsa, del vice presidente del PCC Wang Hsiao-ping, considerato il « numero due » dopo Mao. Wang è uno dei dirigenti saliti sulla scena politica a Sciangai durante la rivoluzione culturale, ed è il più giovane (40 anni) dei vice presidenti del partito. Wang ha cinque a tre figli, uno di cui, l'ingegner Yeh Chien ying (ministro della Difesa) e il vice

primo ministro Teng Hsiao-ping, che però è anche l'oggetto principale della campagna politica in corso contro coloro che « si sono messi sulla via capitalista e non vogliono correggersi ». Wang ha ricevuto una delegazione austriaca e la sua foto è apparsa oggi sulla prima pagina del Quotidiano del Popolo.

Secondo l'Associated Press, la nomina di Hua Kuo-feng a primo ministro ad interim rappresenta un momentaneo compromesso fra i « moderati », che avrebbero voluto Teng Hsiao-ping come successore di Chiu En-lai, e i « radicali », che sostenevano e sostengono —

sempre secondo l'AP — il secondo vice primo ministro, Ciang Ciun-ciao. L'agenzia americana, inoltre, afferma che la stampa cinese pubblica molte critiche all'istruzione scolastica, e a certe tendenze manifestate fra i contadini e gli operai in primis, e che Teng Hsiao-ping che il 30 settembre, nell'anniversario della Repubblica popolare cinese, ha esortato le « tre direttive ».

La TASS invece mette in luce una contraddizione. Per un anno — scrive l'agenzia sovietica — i cinesi hanno pubblicizzato le « tre indicazioni » di Mao « istitu-

re le idee di Mao e lottare contro i revisionisti: restare compatti intorno a queste idee, sviluppare l'economia ». Ora, invece, si afferma che non si può mettere sullo stesso piano lo sviluppo economico e la politica, cioè la lotta « contro i revisionisti ». E viene messo sotto accusa Teng Hsiao-ping che il 30 settembre, nell'anniversario della Repubblica popolare cinese, ha esortato le « tre direttive ».

Rientrando a Washington dopo le « primarie »

Ford tenta di minimizzare il successo del suo rivale

WASHINGTON. 26. Tanto il presidente Ford quanto il suo rivale, l'ex governatore della California Ronald Reagan, hanno cantato vittoria per l'esito delle « primarie » del New Hampshire, che hanno segnato la vittoria di misura del primo (51 contro 49 per cento). Ford si è consolato di questo minimo scarto con la considerazione che « finire secondo non è una bella cosa » in una consultazione pre-elettorale. Reagan ha parlato di « virtuale pareggio ».

Al presidente, che parlava a una riunione di direttori di giornali alla Casa Bianca, è stato chiesto se ritenesse di essere stato danneggiato dal viaggio di Nixon in Cina. « Esco — ha risposto — a valutare l'effetto, buono o cattivo. La mia impressione generale è che l'impatto sia stato minimo ». Ha aggiunto che ascolterà volentieri quanto Nixon avrà da dire al suo ritorno.

Nella stessa occasione, Ford ha parlato dell'Anzola, sostenendo che la « sfida sovietica » in quel paese può essere paragonata all'invasione missilistica dell'Etiopia, nel 1953-54, e l'ultimo episodio del Congresso a un più massiccio intervento degli Stati Uniti all'atteggiamento « passivo » assunto allora dalla Società delle Nazioni. « Gli Stati Uniti — ha detto — hanno raccolto la sfida sovietica e cubana ma non

Accordo fra militari e partiti politici

Il parlamento portoghese sarà eletto il 25 aprile

LISBONA. 26. Le prime elezioni parlamentari in Portogallo, cinquant'anni a questa parte, si terranno il prossimo 25 aprile. Lo ha annunciato il Presidente Francisco de Costa Gomes, riferendo l'accordo raggiunto tra le forze armate ed i partiti in base al quale il Consiglio della rivoluzione rinuncia a parte del potere politico che aveva sinora, a favore dei civili. Con l'accordo odierno, si tende a dar vita ad un sistema parlamentare nel quale sia riconosciuto un certo peso al Presidente della Repubblica. Il capo dello stato dovrà infatti essere scelto anch'egli dal popolo dopo la

elezione del parlamento. « Si ritiene che le elezioni presidenziali possano tenersi alla prossima estate, anche se al riguardo Costa Gomes non ha fissato una data ». Va anche osservato che nel patto non figura nessuna clausola scritta in base alla quale il prossimo capo dello stato debba necessariamente essere un militare. Compito principale del Consiglio della rivoluzione sarà quello di garantire il funzionamento delle istituzioni democraticamente elettive, accertare la costituzionalità delle leggi quando questa sia dubbia, ad essere consultato dal Presidente nel caso che questi decida di sciogliere il Parlamento.

BIANCOSARTI

l'aperitivo vigoroso

mette il fuoco nelle vene




parola di Sheridan!